

Il grande gioco della Turchia anima la geopolitica del Mediterraneo allargato

 osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-grande-gioco-della-turchia-anima-la-geopolitica-del-mediterraneo-allargato/

About the Author / Luca Colaninno Albenzio

18 Aprile 2021



Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Luca Colaninno Albenzio

Q

Nel 1911 l'Italia di Giolitti andò nel cassone di sabbia libico a scuotere la palma del Malato d'Europa, ma i leali "alleati" della Triplice Intesa ne raccolsero i frutti. Infatti, nel 1916, in piena Grande Guerra, con l'Accordo segreto Sikes-Picot Francia e Gran Bretagna si spartirono il Medio Oriente ottomano.

Magra consolazione sapere che **Mark Sikes, principale ideatore e promotore del frazionamento geometrico degli stati mediorientali**, tracciati e creati con squadra e matita, fu colpito dalla tremenda vendetta di Foscolo, che ineluttabilmente si abbatte sugli anti italiani. Invero morì di influenza spagnola nel 1919. Meschino!

Ad oltre cento anni di distanza gli "alleati" silenziosamente insofferenti nell'ombra vorrebbero che a smuovere **ancora una volta l'albero turco fosse l'Italia.**

Il caos libico, regalato dagli "alleati," e l'irenismo vuoto, accondiscendente e invertebrato pro Erdogan di certuni politici italiani innominabili, rischiano di essere soffocanti per gli interessi italiani.

Gli Stati Uniti nel conflitto tra **Grecia e Turchia**, entrambi paesi della NATO, **hanno applicato e applicano la dottrina Luns**, in base alla quale non scatta la solidarietà di cui all'art. 5 del Trattato Nord Atlantico sul soccorso reciproco in caso di aggressione, poiché le minacce non provengono dall'esterno, ma da Paesi membri.[1]

Tuttavia, nei contrasti tra Italia e Francia la dottrina Luns[2] è stata disapplicata. Nel bombardare sulla base di pretestuose ragioni democratiche la Libia, non propriamente Italia, ma giardino di casa dell'Italia, **nel 2012 gli Stati Uniti sono stati a fianco della Francia e della Gran Bretagna** e, di fronte alla minaccia di distruggere al primo attacco gli impianti petroliferi dell'Eni, società terza ed estranea, sono stati impassibili, così come hanno ignorato i crimini dei dittatori, talvolta, sanguinari della Francafrica.

Perché Blinken non scuce una parola sullo stato dei diritti umani in Turchia?

Perché la femminista Hillary Clinton non si occupa dei diritti delle donne in Turchia?

Perché la **Casa Bianca dimentica, ma non le viene neppure ricordato, che l'8% della popolazione statunitense ha ascendenze italiane?**

Aver dato un contributo essenziale alla vittoria nella Guerra Fredda mediante il dispiegamento degli euromissili Pershing e Cruise non è servito all'Italia.

Se ne deve dedurre che a oriente di Otranto i nostri "alleati" applicano la dottrina Luns, ma che questa a occidente è interpretata a favore degli amici.

Con "alleati" di questo stampo non c'è bisogno di essere contro qualcuno: ci pensano loro ad essere anti italiani, in quanto considerano poco o nulla l'Italia, se non attraverso gli stereotipi più triti.

All'Italia non resta che attivarsi per proteggere i propri interessi. È una partita esiziale[3].

Tratteggiamo un'analisi da scenario, possibilmente la più estrema.

L'Italia dovrebbe, con o senza fascia proconsolare del Mediterraneo, svegliarsi dal sonno delle svanite categorie tutorie da Guerra Fredda e agire, se necessario, anche con tutti gli strumenti delle Relazioni Internazionali, adottando le precauzioni del caso.

Non ci sono altri Paesi che possano attivarsi al momento propizio.

L'Iniziativa Europea d'Intervento (IEI), anche per merito di qualche governo italiano in narcolessia sui temi di politica estera, è poco più che un fantasma dipinto di blu, rosso e bianco.

Le navi della Francia hanno battuto in ritirata di fronte alle navi turche al largo di Cipro e nel Golfo della Sirte. **Marianna non vuole sostenere lo sforzo del primo colpo d'urto**, però se ci fossero frutti da raccogliere, si può contare sulla sua premurosa e volenterosa presenza.

Anche le navi italiane si sono comportate in modo indicibile al cospetto di quelle turche.

La Grecia è troppo piccola e troppo intenta a difendersi dall'aggressività turca nell'Egeo, i cui giacimenti di idrocarburi **rischiamo di essere infiammati dalle scintille di Erdogan**, il quale fin ora ha fatto il passo più lungo della gamba e non ha pagato dazio alcuno.

Albania e Libia ospitano, soprattutto per l'insensibilità politica italiana, consistenti presenze militari turche.

La Germania è un mistero che pendola tra i ricatti della Turchia e le solidarietà europee, a cui lei per prima non crede.

La Siria filo russa ha dei conti in sospeso con la Turchia, che ne occupa una lunga striscia di confine, col beneplacito di Putin, ma non di Assad.

La Russia è l'altro membro della innaturale, altalenante e instabile alleanza russo-turca. Se per qualche ragione la NATO si suicidasse grazie all'indifferenza americana o la Turchia ne fuoriuscisse, l'orso russo sarebbe pronto a prorompere dalla tana e ad approfittarne da est, per dilagare a sud, ma ciò comporterebbe l'intervento successivo degli Stati Uniti, accompagnati dal cagnolino britannico, per arginarne l'espansione.

La lontana Cina, presente in forze a Gibuti, sarebbe parte tardiva della mischia.

È dubitabile che sauditi, egiziani ed emiratini partecipino, a meno di non essere coinvolti direttamente.

Israele e Iran andrebbero tenuti fuori dai contrasti: sarebbero ulteriori elementi di complicazione non indifferenti.

Le consistenti minoranze turche, **opresse dal nazionalismo di Ankara**, potrebbero essere decisive per ridimensionare la Turchia.

Si porrebbe il problema del controllo degli **Stretti del Bosforo e dei Dardanelli**. **Sarebbe inevitabile affidarli alla Grecia**, perché non ci sarebbero altri guardiani possibili.

Cosa ci farebbero allo stesso tavolo americani, russi, cinesi, francesi, inglesi, italiani, siriani, greci, curdi, armeni e turchi? Litigherebbero per imporre la propria pace.

Il Taillerand dell'occasione tirerebbe un brutto tiro agli altri.

Certe Conferenze è meglio evitarle. La storia insegna all'Italia che sono orpelli utili per essere barata.

È più vantaggioso concentrarsi realisticamente sui frutti da raccogliere.

Chiediamoci però se l'Italia ha una classe politica coi controfocchi, in grado di implementare un lucido progetto di Relazioni Internazionali, senza commettere errori, imprudenze e facilonerie?

I russi hanno come ministro degli esteri Lavrov, il quale appena ha fiutato del bruciaticcio con i turchi, è andato in Egitto, avversario della Turchia, per installare la Russia sullo Stretto di Suez, già presente sul Mar Rosso.

Non pago del colpo messo a segno, è **passato in Iran per fornire agli iraniani, in barba alle sanzioni occidentali**, ciò di cui hanno bisogno per essere potenti.

Gli Stati Uniti hanno la più grande amministrazione degli esteri al mondo, ma hanno avuto Segretari di Stato come Hillary Clinton e Presidenti come Barak Obama, tra i coautori irresponsabili del pasticcio libico. Saranno ricordati come creduloni telecomandati di fake news sulla Libia e di pregiudizi sull'Italia.

La Turchia ha come ministro degli esteri **Cavusoglu, personalità politica di tutto rispetto, all'unisono con Erdogan** nel portare avanti assertivamente lo stesso disegno politico espansionistico. E a Roma chi c'è?

[1] Articolo 5: Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali.

[2] La dottrina Luns prende il nome dal Segretario Generale della NATO, Joseph Luns, che nel 1974 la elaborò in risposta alla richiesta greca di intervento contro la Turchia a cagione dell'invasione di Cipro.

[3] Sul punto vd Aldo Giannuli, *La Turchia di Erdogan*, in <https://www.youtube.com/watch?v=f3DfFeO-HPI>

Il “Sofagate” e la sfida alla Turchia varano l’asse Draghi-Biden?

 osservatorioglobalizzazione.it/progetto-italia/il-sofagate-e-la-sfida-alla-turchia-varano-lasse-draghi-biden/

About the Author / Riccardo Carboni

22 Aprile 2021



Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Riccardo Carboni

Q

È ancora fresca la polemica che ha investito il Presidente turco Erdogan in merito al cosiddetto *sofagate* ossia il presunto sgarbo perpetrato ai danni del **Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen**.

Premesso che quanto segue non ha alcuna volontà di difendere il Presidente turco, ed al netto della scortesia del gesto e delle polemiche di genere scatenatesi, giova andare oltre quella che si potrebbe identificare come la semplice punta di un iceberg la cui massa, scarsamente visibile ad occhio nudo, risponde al nome di geopolitica.

Gli ultimi mesi ed anni, infatti, sono stati caratterizzati da tutta una serie di segnali che, se messi insieme, mostrerebbero ad un occhio attento la suddivisione dello scacchiere mondiale in due sezioni che, per semplificazione, potremmo denominare come Occidentale ed Orientale, tuttavia ancor meglio si farebbe nel suddividere i due ipotetici schieramenti tra potenze marittime e potenze continentali; da una parte Stati Uniti, Gran Bretagna e loro alleati (Giappone, Corea del Sud e Gruppo Nato), dall’altro Cina, Russia, Iran, Corea del Nord ed il “pendolo” Turchia.

Prima evidenza: **Stati Uniti e Cina stanno combattendo una furiosa guerra commerciale e di debito pubblico** (è fatto noto come la Cina detenga importanti quantità di debito americano attraverso le quale finanzia direttamente l’esportazione dei

propri prodotti nel Nord America).

Seconda evidenza: intorno alla questione siriana si sono formate, nell'ultimo decennio, **alleanze caratterizzate dal comune denominatore di una fine delle ostilità da raggiungere al più presto**, seppur con modalità diverse. Da una parte il Gruppo Occidentale, animato dalla rimozione del Presidente Assad, dall'altra il trio composto da Russia, Turchia ed Iran intento a mantenere intatti gli equilibri socio – politici in quella porzione di territorio, respingendo così la strategia politicamente destabilizzante di matrice occidentale.

Terza evidenza: da anni l'Europa centro – occidentale sta facendo i conti con continue politiche **sanzionatorie comminate, su commissione americana, nei confronti della Russia** (va detto, però, come le istituzioni europee mai abbiano fatto resistenza a tal proposito); tali sanzioni hanno ovviamente raffreddato i rapporti commerciali tra le parti andando, paradossalmente, a danneggiare più i Paesi del Gruppo Nato che non la Russia stessa, con quest'ultima costretta a volgere il proprio sguardo verso la Cina.

Quarta evidenza: **i difficili rapporti tra Stati Uniti ed Iran e tra Stati Uniti – Corea del Sud e Corea del Nord** affondano le proprie radici nel passato e continuano a mantenersi tali.

Detto ciò è ora opportuno elencare tutti gli ultimi eventi occorsi:

1) Con l'insediamento alla Casa Bianca di Joe Biden ha assunto un ruolo fondamentale colui che su questo stesso sito è stato definito “il falco” Antony Blinken. Sugerendo la lettura dello specifico articolo[1] è opportuno ricordare come il nuovo Segretario di Stato altro non sia che una vecchia conoscenza dell'amministrazione Obama, la stessa che appoggiò l'intervento della Nato in Libia nel 2011, un intervento costato caro all'Europa mediterranea negli anni successivi.

2) Poche settimane fa il Presidente americano Biden si è lasciato andare a parole durissime nei confronti di Vladimir Putin definendolo “un killer” e **scatenando la pronta risposta moscovita**[2].

3) L'attuale situazione pandemica ha portato alla luce tutte le difficoltà dei **Paesi facenti parte dell'UE in tema di produzione vaccinale, vistisi sostanzialmente costretti ad importarli da Ovest** (gli statunitensi Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson), da Est (il russo Sputnik V) o da Nord (l'anglo – svedese AstraZeneca).

4) Arriviamo, infine, al citato *sofagate* e, dal punto di vista prettamente italiano, alle successive parole del Premier Draghi che tanto scalpore hanno generato.

Perchè Draghi, sempre misurato nei suoi interventi, **si è sbottonato fino al punto di utilizzare il termine “dittatore” in riferimento al Presidente turco?**

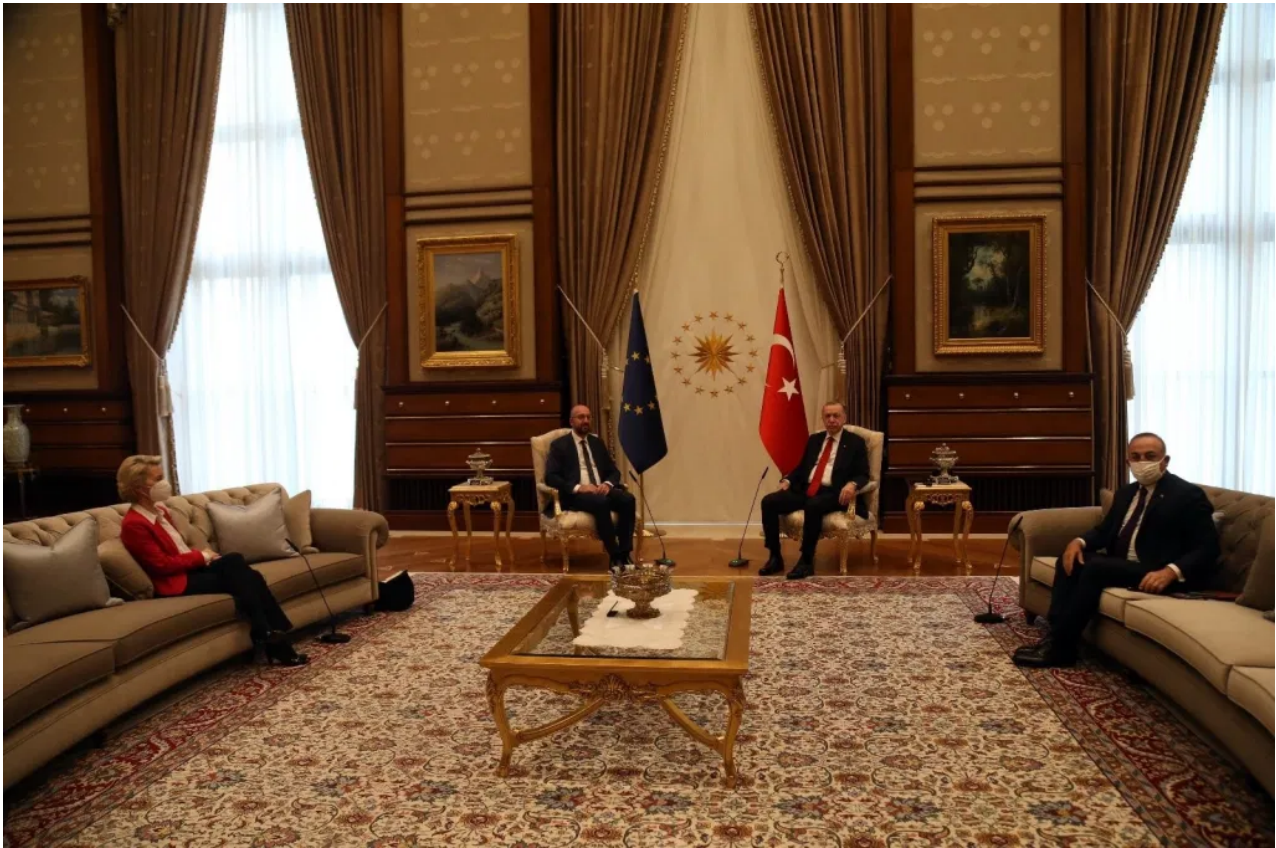
Innanzitutto giova chiedersi se la questione riguardante il duo Erdogan – von der Leyen sia effettivamente così rilevante oppure sia stata enfatizzata dai media.

Come detto inizialmente, il gesto di fare accomodare il Presidente della Commissione Europea su un divano è apparso sì poco educato, ma è altrettanto vero che in tali tipi di

incontri valgano non le carinerie personali quanto il rispetto dei protocolli; in tal senso ecco quanto dichiarato dall'ex Presidente della Commissione Europea, Jean Claude Juncker, in merito agli incontri avuti durante la sua presidenza in concomitanza con la presenza del Presidente del Consiglio Europeo: *“clear for everyone that, from a protocol point of view, the President of the Council is No. 1, and the President of the Commission is No. 2”*[3]. Essendo l'incontro oggetto del contendere svoltosi sia alla presenza del Presidente della Commissione Europea che del Presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, la polemica potrebbe ritenersi già archiviata, tuttavia, nelle ore successive alle dichiarazioni rilasciate da Juncker sono apparse sul web varie immagini e video facenti riferimento ad un incontro, a margine di un G20 datato 2015, durante il quale lo stesso Juncker e l'allora Presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk, sedevano ai lati di Erdogan. A fronte di tutto ciò c'è, inoltre, un elemento forse poco apparente, ma estremamente sostanziale, riguardante la struttura simmetrica delle sale deputate a questo tipo di incontri ed è proprio su questo non trascurabile dettaglio (di scarsa rilevanza per la poco attenta opinione pubblica) che la questione potrebbe essere definitivamente risolta. Occorre, in tal senso, rivedere ancora una volta l'immagine che la maggior parte dei media hanno mostrato: un'immagine “tagliata” per insistere, a livello comunicativo, su quel concetto di maschilismo alla base della polemica che ne è scaturita.



A seguire l'immagine a campo largo.



Dall'analisi delle due immagini si evince che: 1) nella prima immagine è stata tagliata la quarta presenza all'incontro (il Ministro degli Esteri turco), 2) nella seconda immagine emerge la perfetta simmetria della stanza composta da due bandiere, due prime cariche sedute una di fronte all'altra ed altre due seconde cariche sedute anch'esse "a specchio". Tutta la sezione della stanza dedicata all'incontro, compresa all'interno del perimetro identificato dal tappeto, è curata in ogni suo dettaglio nel rispetto di quanto appena descritto.

Perché la maggior parte dei giornalisti ha mostrato la foto "tagliata" e non quella intera? Se Ursula von der Leyen fosse stata fatta accomodare vicino a Charles Michel ed al Presidente turco, come avrebbe dovuto posizionarsi il Ministro degli Esteri turco, ricoprendo quest'ultimo una carica di rango inferiore al suo stesso Presidente? È proprio a questo punto che le parole di Draghi e la geopolitica entrano in gioco. **Va subito fatto notare come Ursula von der Leyen sia un membro della tedesca CDU** (lo stesso partito di Angela Merkel) oltre a quanto i rapporti economici e commerciali tra Germania e Turchia siano buoni[4] e lo siano da molto tempo[5].

Il *sofagate* crea una evidente situazione di gelo diplomatico tra UE (e di sponda, soprattutto, Germania) e Turchia, ma si commetterebbe un errore di leggerezza nel non legare questo episodio ai recenti dissapori venutisi a creare tra Stati Uniti e Germania in merito alle ultime politiche teutoniche, poco Nato *friendly*, culminate con i lavori per il gasdotto russo – tedesco *Nord Stream 2*. A tal proposito ecco rievocare il precedentemente citato Blinken, così espressosi in merito a tale questione: "ogni azienda che sia coinvolta in *Nord Stream 2* rischia sanzioni americane ed è invitata a mettere immediatamente fine ai lavori" ed ancora "(è) **un cattivo accordo, per la Germania,**

per l'Ucraina e per tutti i nostri partner in Europa centrale ed in Europa orientale”; esternazioni alle quali ha risposto il quotidiano tedesco *Handelsblatt* “le minacce e le sanzioni degli Usa finora hanno avuto un solo risultato: quello di danneggiare le relazioni con la Germania”[6].

Se Russia e Turchia sono alleate in merito alla questione siriana, Usa e Russia sono da tempo ai ferri corti, è piuttosto evidente dedurre il fastidio arrecato agli americani dall'aver una Germania in affari con questi due Stati. Il *sofagate* agisce, dunque, come agente destabilizzatore tra Germania e Turchia (usando Ursula von der Leyen come leva) tanto quanto l'intervento del neo Segretario di Stato americano in merito al gasdotto, ma ecco, giunti a questo punto, entrare in gioco la figura di Mario Draghi; prima di focalizzare l'attenzione sulle sue ultime mosse in chiave internazionale occorre fare un passo indietro e ricordare i passaggi che lo hanno portato a Palazzo Chigi, **passaggi molto ben analizzati (ed anticipati) da Sebastiano Caputo nei suoi editoriali di inizio 2021.**

Il 3 Gennaio scorso veniva pubblicato un pezzo intitolato “Quella di Matteo Renzi è una *psyop*” all'interno del quale si raccontava l'abilità politica del *leader* di Italia Viva, capace di agire in modo esemplare all'interno di ristrette finestre politico – temporali[7]; una prima finestra si sarebbe aperta in concomitanza con la vittoria di Biden alle presidenziali americane, successivamente alle quali lo stesso Renzi, direttamente dal suo sito personale, dichiarava che con Joe Biden alla Casa Bianca l'Italia avrebbe avuto un amico[8]. La seconda finestra si sarebbe aperta nella fase del pre – insediamento di Biden con lo stesso editoriale di Caputo abile ad interpretare l'abilità di Renzi nell'inviare una serie di messaggi in codice (ovviamente di tipo politico) direttamente a Washington, andando a rispolverare “il suo canale privilegiato con i Democratici”, ma anche sottolineando la necessità dell'aver un Premier italiano “indipendente nella gestione del *Recovery Fund*”, “capace di dialogare da pari a pari con tutti i suoi interlocutori, che siano Joe Biden, Boris Johnson, Angela Merkel o Emmanuel Macron”.

Un Premier che, sempre attraverso l'interpretazione dell'autore, probabilmente non sarebbe più stato Giuseppe Conte, poiché “troppo legato a un vecchio ordine costituito” (quello trumpiano, uscito sconfitto dalle urne). E' in un precedente passaggio, però, allargato alle relazioni bilaterali tra Italia ed Egitto, che l'editoriale del 3 Gennaio si lanciava in una previsione futura assolutamente indovinata: “il fine è anche quello di attaccare i rapporti consolidati nel nuovo Mediterraneo allargato tra l'Italia e la Turchia (e indirettamente anche con la Russia)”.

Si arriva, così, alla questione Draghi – Turchia: il nuovo Premier, fortemente voluto ed apprezzato da Italia Viva, tramite le dure esternazioni precedentemente citate, altro non avrebbe fatto che mandare un chiaro segnale di vicinanza alle politiche internazionali statunitensi, arrivando addirittura a rischiare di incrinare i rapporti diplomatici tra Italia e Turchia, come dimostrato dalle prime reazioni del Presidente turco secondo il quale il

Premier italiano avrebbe danneggiato le relazioni italo – turche[9], ma anche quelli commerciali (a rimetterci nell'immediato sarebbe, in questo caso, il Gruppo Leonardo)[10].

Ad avvalorare la tesi della mossa draghiana pro America sarebbe anche il sito *TPI* che, in base a quanto raccontato in un articolo del 14 Aprile, sosterebbe ci sarebbero gli Stati Uniti dietro alla crisi diplomatica italo – turca; il passaggio più importante, facente riferimento a non precisati ambienti del *deep state* tricolore, è sicuramente questo: “Gli Stati Uniti vogliono stabilizzare la Libia e l'Italia di Mario Draghi è il partner prescelto per l'operazione. Erdogan nei giorni scorsi ha ricevuto il primo <<siluro>> via conferenza stampa sganciato dalla presidenza del Consiglio su input degli americani e adesso risponde al fuoco con la <<contraerea>>”[11].

Cosa si intende quando si fa riferimento alla situazione libica? A spiegarlo ci pensa Dario Fabbri (analista geopolitico della rivista *Limes* intervenuto durante la trasmissione *Omnibus* di *La7*) sottolineando, prima di tutto, la reale scarsa rilevanza della vicenda che ha coinvolto Ursula von der Leyen, andando successivamente a specificare quanto la questione ricada all'interno di più importanti questioni geopolitiche. La Turchia ricoprirebbe attualmente il ruolo di sfidante dell'Italia all'interno del quadrante Mediterraneo, più precisamente si parla della presenza dei turchi in Tripolitania (regione geografica della Libia occidentale) e di tutto ciò che, accadendo sulle coste del Nord Africa, potrebbe influenzare il nostro Paese (il rimando personale ai già citati fatti libici del 2011, ed ai conseguenti flussi migratori, ne rappresenta il miglior esempio); in tal senso la speranza italiana si fonderebbe su un prossimo aiuto americano utile a stabilizzare la questione libica, arginando così l'avanzata turca[12].

In chiave nazionale, ma anche pro americana, il Governo Draghi si è ulteriormente messo in luce per la recente decisione di usare il *golden power* al fine di impedire alla cinese *Shenzhen Invenland Holdings* di acquisire il 70% di Lpe, azienda con sede in Lombardia e attiva nel settore dei semiconduttori (così la rivista *Limes* in data 12 Aprile)[13]. Tale decisione viene, dalla citata rivista, interpretata come un modo per “tutelare un settore cruciale per l'interesse nazionale italiano e sottolineare che Roma appoggia gli Stati Uniti nella competizione tecnologica con la Cina”. Ancora una volta l'Italia si schiera, tanto legittimamente quanto apertamente, dalla parte degli Stati Uniti, in parziale rottura con alcune politiche dei precedenti Governi Conte messi in luce per il grande progetto commerciale italo – cinese (attraverso la firma del *memorandum* sulla nuova “Via della Seta”).

L'asse Draghi – Biden continua perciò ad assumere una sempre maggior rilevanza, avvalorando la tesi dell'allontanamento di Giuseppe Conte non per una cattiva amministrazione delle questioni nazionali, quanto per alcune sortite internazionali che evidentemente non sarebbero più state tollerate dalla nuova presidenza americana; in tale contesto ben si inseriscono le interessanti dichiarazioni rilasciate dallo stratega dem, Goffredo Bettini, citate dal quotidiano *Repubblica*: “Conte non è caduto per i suoi errori o

ritardi (che in parte ci sono stati) ma per una convergenza di interessi nazionali e internazionali che non lo ritenevano sufficientemente disponibile ad assecondarli e dunque, per loro, inaffidabile”[14].

L’asse italo – americano, però, non si conclude qui, poiché proprio nei giorni scorsi l’attuale Ministro degli Esteri italiano, Luigi Di Maio, si è recato a Washington per incontrare il **Segretario di Stato Blinken**; la portata dell’evento è stata notevole, poiché si è trattato del primo Ministro degli Esteri a calcare il suolo americano, in veste ufficiale, dopo l’insediamento di Biden alla Casa Bianca. Di cosa si è parlato? Di Mediterraneo, con un Di Maio intento a sottolineare “la preoccupazione per la presenza di forze straniere turche e russe” che “rappresentano un problema per la sovranità della Libia”[15] (riecco la questione turco – libica), ma anche e soprattutto di approvvigionamento vaccinale. Qui Di Maio si è sbilanciato ancora di più: “come Italia e Stati Uniti siamo perfettamente consapevoli che ci sia una geopolitica dei vaccini, da parte dei Paesi dell’Est del mondo, che dobbiamo fronteggiare insieme”[16], andando, contestualmente, ad implementare l’approvvigionamento dei vaccini americani.

Ora, quanto sostenuto dal Ministro è abbastanza chiaro: puntare maggiormente sui vaccini americani e fronteggiare la geopolitica dei vaccini prodotti nell’Est del mondo (su tutti Cina e Russia); il termine “fronteggiare”, *Treccani* alla mano, ha tutta una serie di sinonimi quali “opporsi”, “contrastare”, “resistere”. Giova, a questo punto, fare una riflessione sul concetto di “geopolitica dei vaccini” che, fuori dai tecnicismi, potrebbe essere sostituita con il concetto di “guerra commerciale”. Di “guerra commerciale” si parla proprio all’interno di un articolo pubblicato sul sito di informazione *InsideOver* dove si dice: “in Europa una singola dose di *AstraZeneca* costa circa un paio di dollari, una di *Pfizer – BioNTech* arriva a 14,50, mentre una di *Curevac* dovrebbe poi aggirarsi intorno ai 12”[17]. Se questa è la partita, economico – commerciale, che si sta giocando attorno ai vaccini (mentre le persone continuano a morire e la campagna vaccinale arranca proprio a causa di questa difficoltà nell’approvvigionamento) quale speranza abbiamo di veder arrivare un sempre maggior numero di vaccini (anche diversi) in Italia? Si prenda, ad esempio, la questione riguardante il russo *Sputnik V* e la volontà, da parte dell’UE, di considerarne il possibile acquisto: quante possibilità esisterebbero di averlo a disposizione in Europa occidentale a fronte della rafforzata alleanza con quegli Stati Uniti che il 5 Marzo, per bocca della stessa portavoce della Casa Bianca ed in merito a tale vaccino, ragionavano in questo modo?: “spetta alla UE decidere, ma siamo preoccupati perché i vaccini sono uno strumento di diplomazia sia da parte della Russia che della Cina”[18]. E’ plausibile mantenere sullo stesso livello la salute delle persone e le questioni diplomatiche?

Un altro evento che ha segnato le ultime settimane è sicuramente quello riguardante l’arresto, per spionaggio, dell’Ufficiale della Marina Militare Walter Biot. Evitando di tornare sui dettagli dell’arresto occorre contestualizzare la vicenda: l’accusa rivolta a Biot sarebbe quella di aver venduto, ad una spia russa per 5 mila euro, 181 documenti *top secret* (tra i quali 47 documenti riconducibili a questioni riguardanti la Nato)[19]. **Di tutta questa vicenda ciò che è apparso strano, almeno per alcuni giornalisti, è stata l’eccessiva mediaticità** (che non ha di certo aiutato i rapporti diplomatici tra

Italia e Russia già fiaccati dalle sanzioni euro – americane) e la pubblicazione del nominativo dell'arrestato; lo stesso Paolo Mieli, noto giornalista del *Corriere della Sera* intervistato su *La7*, ha esposto i propri dubbi in merito: “non succede quasi mai che si faccia il nome”, “mi sembra un caso montato allo scopo di dimostrare agli Stati Uniti che non facciamo più gli occhi dolci alla Russia”, “vedrete che tra due giorni non se ne parlerà più”[20].

Quanto finora raccontato riassume le ultime mosse italiane sullo scacchiere internazionale: 1) rischio rottura diplomatica con la Turchia, 2) raffreddamento dei rapporti con la Russia, 3) rafforzata sinergia italo – americana e maggiore approvvigionamento (leggasi dipendenza) dai più costosi vaccini prodotti in America a seguito dell'incontro tra Di Maio e Blinken.

A valle di tutto ciò giunge in data 15 Aprile la seguente notizia “L'Italia torna nel *Quint* con Usa, GB, Germania e Francia: dopo diversi anni l'Italia è tornata a riunirsi nel cosiddetto gruppo del *Quint*. Stando a quanto emerso, la riunione svoltasi a Bruxelles, a margine della ministeriale Nato, tra ministri di Usa, Germania, Francia e Gran Bretagna, il cosiddetto formato del *Quad*, si è trasformata in una riunione nel formato *Quint* con la partecipazione anche del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio”[21].

Resta da chiarire ancora un punto e cioè perché ad inizio articolo è stato fatto uno cosciente uso del termine “pendolo” in riferimento alle politiche estere della Turchia. Il motivo è presto detto: per quanto si possa non essere d'accordo con l'operato del Presidente Erdogan è lampante l'astuzia strategica tramite la quale i turchi si stanno muovendo[22], facendo sia parte della Nato, ma anche tessendo rapporti con la Russia di Putin che, in comune proprio con i turchi, ha instaurato favorevoli rapporti economico – commerciali con la Germania di Angela Merkel. Sarebbe fondamentale, magari in un prossimo articolo, raccontare quanto la Germania abbia, ora più che mai, bisogno dell'Europa unita per continuare a salvaguardare le sue imponenti politiche esportatrici, celandosi dietro la bandiera europea.

Al di là dell'unità europea di intenti (reale o presunta) essere in buoni rapporti con gli altri Paesi dello scacchiere internazionale è fondamentale, senza però arrivare a subordinarvi quell'interesse nazionale che è, e dovrebbe sempre rimanere, il principale obiettivo di uno Stato – Nazione. Quanto fatto da Germania e Turchia lo si potrebbe dire anche dell'Italia? In quale modo il nostro Paese ha giocato le proprie carte nell'ultimo decennio? In precedenza si è fatto riferimento alla questione russo – tedesca del gasdotto *Nord Stream 2*, tuttavia, tornando indietro al 2011 ci si dovrebbe ricordare di quando l'Italia si trovò in una situazione simile alla odierna Germania; erano i tempi del gasdotto *South Stream*, e l'allora Governo Berlusconi subiva grandi pressioni di tipo politico, economico ed energetico.

La situazione, ben riassunta da un articolo di Andrea Muratore su *InsideOver*, era la seguente: “Quando, nel giugno 2007, il colosso del gas russo *Gazprom* e l'*Eni* firmarono il primo *memorandum* d'intesa per la costruzione del gasdotto *South Stream*, potenzialmente in grado di portare il cane a sei zampe nel cuore della Siberia e l'azienda chiave della politica energetica di Mosca nella distribuzione nel

nostro Paese, la strategia energetica nazionale avrebbe potuto svolgere definitivamente”[23]. Prima di proseguire urge ricordare come si arrivò a quella situazione: ad inizio anni Novanta, con la caduta del muro di Berlino e la fine dell’Unione Sovietica, il gas proveniente in Europa dall’odierna Russia transitava attraverso l’Ucraina, tuttavia, essendo l’Ucraina venuta meno al controllo post sovietico, divenne preferibile per i russi continuare a far arrivare in Europa il proprio gas, *bypassando* il territorio ucraino, attraverso nuovi condotti e questo è proprio ciò che accadde. Fu costruito prima lo *Yamal – Europe pipeline*, poi il *Blue Stream*, successivamente il *Nord Stream* al quale, dal 2007, avrebbe dovuto far seguito la costruzione del *South Stream* con l’Italia al centro del progetto.

L’articolo di Andrea Muratore continua così: “*South Stream*, che presto evolse in un progetto europeo con l’ingresso di Bulgaria, Serbia, Ungheria, Slovenia, Croazia e Austria, avrebbe rivoluzionato il posizionamento energetico dell’Italia a cavallo tra Europa e Mediterraneo, ma **fu seppellito dalle turbolenze politiche che dal 2014 in avanti sconvolsero l’Europa orientale**. In cui, sotto pressione degli Stati Uniti guidati da Barack Obama, l’Italia seguì il resto d’Europa nell’adesione al contenimento economico e strategico anti russo”.

L’anno di inizio valutazione (il 2011) non è stato citato casualmente, poiché mentre il fronte energetico si apprestava a subire le cannonate americane sopra descritte, emergeva sia la questione *spread* che quella libica (che avrebbe poi portato alla fine di Gheddafi). In tutti e tre i casi il Governo Berlusconi si trovò in posizione centrale: 1) da sempre vicino a Putin, 2) ma anche vicino al Colonnello Gheddafi, con il quale l’allora Governo aveva da pochi anni firmato un trattato d’amicizia italo – libico (cosa che comportò parecchie resistenze al momento di sostenere l’attacco delle forze Nato in Libia)[24], 3) fino ad arrivare ai drammatici mesi estivi della “febbre da *spread*” che colpì l’Italia e che portarono l’allora BCE guidata da Mario Draghi ad inviare la famosa lettera, contenente le ricette di austerità da applicarsi per ottenere il salvataggio del Paese, al Governo italiano. Quello che accadde nell’autunno del 2011 è ormai storia e portò alla capitolazione politica di Silvio Berlusconi tenuto sotto pressione su più fronti (casi giudiziari, *spread* ed ironie subite pubblicamente dal duo Merkel – Sarkozy, con una Germania successivamente pronta a raccogliere il testimone del mai completato *South Stream*, divenuto *Nord Stream 2*)[25] [26].

Conclusione: temo che non fosse questa l’Europa desiderata e voluta successivamente alla fine della Seconda Guerra Mondiale, non di certo una semplice estensione delle volontà statunitensi né un insieme di Stati pronti a danneggiarsi a vicenda per tutelare i rispettivi interessi nazionali.

[1] <http://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/antony-blinken-un-falco-pronto-a-spiccare-il-volo/>

[2] <https://www.agi.it/estero/news/2021-03-18/biden-putin-assassino-ambasciatore-11820462/>

[3] <https://www.politico.eu/article/juncker-tries-to-take-the-sting-out-of-sofagate/>

[4] <https://www.mfa.gov.tr/commercial-and-economic-relations-between-turkey-and-the-federal-republic-of-germany.en.mfa?fbclid=IwAR1N1hhaBN2s6NKIEvdM-CBsXHYjsVsVbvUO7q51yK5xgHe2q1NJxYvsS-I>

[5] <https://www.dw.com/en/german-arms-exports-to-turkey-at-highest-level-since-2005/a-50866242?maca=en-rss-en-all-1573-rd>

[6] <https://www.agi.it/estero/news/2021-03-21/nord-stream-sfida-usa-germania-e-russia-sul-gasdotto-11867056/>

[7] <https://www.lintellettualeedissidente.it/editoriale/quella-di-matteo-renzi-e-una-psyop/>

[8]

<https://www.matteorenzi.it/renzi-alla-casa-bianca-con-joe-biden-italia-avra-un-amico>

[9] https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/erdogan-draghi-nominato-e-non-eletto-danneggiate-relazioni_30985047-202102k.shtml

[10] <https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2021/04/10/news/reazione-turca-per-le-parole-di-draghi-contratti-sospesi-alle-aziende-italiane-295906553/>

[11] <https://www.tpi.it/politica/scontro-erdogan-draghi-stati-uniti-dietro-crisi-turchia-italia-20210414771493/>

[12] <https://www.youtube.com/watch?v=H5P2xyQgks>

[13] <https://www.limesonline.com/notizie-mondo-oggi-12-aprile-draghi-erdogan-leonardo-cina-microchip-golden-power-attacco-cibernetico-iran/123145>

[14] <https://www.repubblica.it/politica/2021/04/13/news/pd-conte-bettini-manifesto-296354377/>

[15] <https://www.agi.it/estero/news/2021-04-12/italia-usa-di-maio-blinken-12142166/>

[16] <https://www.agi.it/vista-tv/video/2021-04-12/di-maio-blinken-accordo-accelerazione-vaccini-12141024/>

[17] <https://it.insideover.com/societa/la-guerra-commerciale-della-germania-sui-vaccini.html>

[18] <https://www.quotidiano.net/esteri/vaccino-sputnik-ue-1.6097911>

[19] <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/04/01/news/l-ufficiale-biot-non-risponde-alle-domande-del-gip-frastornato-ma-pronto-a-chiarire-1.40099414>

[20] <https://www.iltempo.it/attualita/2021/04/02/news/spionaggio-russo-paolo-mieli-tagada-luigi-di-maio-caso-montato-usa-militare-walter-biot-russia-26758709/>

[21] https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/italia-torna-nel-quint-con-usa-gb-germania-e-francia_31002042-202102k.shtml

[22] <http://osservatoriogloblizzazione.it/osservatorio/mamma-li-turchi-tutte-le-partite-di-erdogan-tra-usa-russia-e-mediterraneo/>

[23] <https://it.insideover.com/economia/south-stream-loccasione-persa-dellitalia.html>

[24] <https://www.ilpost.it/2011/02/27/cosa-dice-il-trattato-tra-italia-e-libia/>

[25] https://www.repubblica.it/politica/2014/02/10/news/estate_2011_spread_berlusconi_bce_monti_governo_napolitano-78215026/

[26] https://www.repubblica.it/politica/2014/05/13/news/caso_geithner_brunetta_ci_fu_complotto_governo_faccia_luce-86002202/